

MAG

OFFICINE
iMAGO Magazine

Anno III - Numero 6





Copyright EMA srls
ANNO II - NUMERO 6

Copyright delle foto: Mara Culicchi, Chiara Pedalino,
Andrea Murru, Daniela Donegà, Paola Morsoletto,
Antonio Scarfò, Stefano Cantafio, Carlo Traini,
Francesca Montanari, Alessandra Natali, Monica Ghirlanda,
Giuseppe Bottelli, Moreno Gremoli, Roberto Di Stefano

*Questa pubblicazione non costituisce testata
giornalistica e non ha carattere periodico fisso*

Grafica e impaginazione - Marco Scataglini
Foto di copertina - Marco Righini

Stampato in Italia



EDITORIALE

Marco Scataglini

In questo numero di OI Mag abbiamo una notevole varietà di progetti, che indagano aspetti diversi della società, dell'ambiente, del paesaggio.

Visto che è anche il numero estivo, apriamo con **Mara Culicchi** che ha scelto di raccontarci il magico mondo dei girasoli, piante non solo utili - e per questo attivamente coltivate - ma anche particolari, con questa loro attitudine a voltare "lo sguardo" verso il sole. Mara si è presa tutto il tempo necessario per esplorare un campo coltivato a girasoli: *"ci sono voluti giorni, mesi per assistere a tutta la trasformazione di questo fiore che si svelava ai miei occhi fino allo splendore della sua magnificenza. Ma come per incanto tutto si è appassito ed ha preso un colore triste, così ho capito che quel morire non era per sempre. So che il prossimo anno ritornerò a rivedere quella bellezza"*, scrive la nostra autrice.

Anche **Chiara Pedalino** lavora sui dettagli di qualcosa di "campestre", ma con riferimento alle tradizioni contadine. *"Nel mondo agricolo fino a non molti anni fa, tutti i contratti (quelli di lavoro ma anche di affitto, mezzadria...) avevano inizio e fine l'11 novembre. Scaduti i contratti chi aveva una casa in uso la doveva lasciare libera proprio il giorno di San Martino e, nei giorni successivi, era normale incrociare carri strapieni di mobili e suppellettili che si spostavano da un appezzamento all'altro, facendo "San Martì", nome popolare, proprio per questo motivo, del trasloco. Ancora oggi si dice "fare sanmartino". Vivo in Franciacorta, una zona della Pianura Padana immersa nei vigneti e in verdeggianti campagne. Sin da bambina rimanevo incantata dai racconti della bis-nonna che mi parlava della festa di San Martino, giornata in cui i contadini si ritrovavano, bevevano il vino nuovo e mangiavano le prime castagne. Era sempre una festa e in quell'occasione non pioveva mai, anzi si sentiva un tepore e si coglieva una luce particolare. Quel mondo agricolo oggi non esiste più, anzi, spesso nelle mie lunghe passeggiate nelle campagne vicine mi imbatto in cascine, casolari abbandonati e lasciati deteriorare dall'incuria, dalle intemperie e dal passare del tempo. Quel mondo ha fatto San Martì anch'esso"*.

Passando dalla campagna al contesto urbano, **Andrea Murru** si è dedicato a un lavoro di astrazione e semplificazione, divertendosi a trovare scorci perfettamente minimalisti anche in contesti inaspettati come quelli di una qualsiasi periferia cittadina.

"Se alzo gli occhi, vedo l'immensità del cielo, con tutta la sua armoniosa poesia, ma, quando inizio ad abbassare lo sguardo, la poesia si dissolve scontrandosi con l'amara realtà della maleducazione incivile di chi non riflette su quello che stiamo lasciando alle generazioni future" scrive **Daniela Donegà** che con il suo progetto ci invita anche lei a non fermarci alla superficie delle cose ma, dopo aver guardato la purezza del cielo, imparare a notare le molte tracce che l'uomo lascia ovunque, segno di insipienza colpevole. Molti pensano che solo i grandi problemi ambientali andrebbero affrontati e combattuti, eppure possiamo ben dire che tutto inizi da un pacchetto di sigarette gettato in terra perché in fondo, sostiene Daniela, *"non ereditiamo la Terra dai nostri antenati, ma la prendiamo in prestito dai nostri figli"*, come recita un detto Navajo.

Dovremmo davvero percepire il mondo intorno a noi come qualcosa di sacro, come si faceva un tempo quando si collocavano i segni della propria devozione negli angoli silenziosi delle strade, invitando a un momento di riflessione. Su questo aspetto si concentra **Paola Morsoletto**: *"spostandomi a piedi nel territorio della mia città e nei dintorni ho raccolto una serie di immagini votive che testimoniano una devozione popolare che è trasversale a tutte le condizioni sociali e che perdura nel tempo. Troviamo capitelli eretti agli angoli delle strade o solitari in aperta campagna, dove non penseresti mai di incontrarli. Un modo per affidare alla protezione e alla benevolenza divina i beni più preziosi che si posseggono: la casa e la famiglia o per manifestare una grazia ricevuta o una devozione a qualche santo"*.

Oggi possiamo dire che le "icone" che tutti guardano con una certa "devozione" sono quelle degli smartphone, nati per connetterci con gli altri e con il mondo e che invece, sembra suggerire il progetto di **Antonio Scarfò**, finiscono per disconnetterci con la realtà, di isolarci dagli altri, ci spingono a osservare i luoghi sempre attraverso la mediazione di uno schermo. Così i turisti a Roma invece di guardare direttamente alla magnificenza che li circonda, la utilizzano come sfondo per i selfie da inviare ai propri amici.

Altra città e altra "mediazione" è quella che ci propone **Stefano Cantafio**, che ci porta a Firenze e ce la mostra per come molti la percepiscono: riflessa nelle vetrine dei negozi, non più meta culturale ma fantastico sfondo dello shopping compulsivo o della pausa caffè nei dehors o del pranzo all'italiana. In fondo l'Italia non è il paese in cui si mangia meglio?

Il portfolio di **Carlo Traini** astrae da un contesto geografico specifico ma comunque si interroga sulla nostra identità, su ciò che siamo. O stiamo diventando. Come scrive Carlo il progetto *"nasce per rendere visibile un tratto nascosto, e da me percepito, nell'identità delle persone incontrate. Le persone sono il soggetto principale di questo lavoro in cui i volti, come visti attraverso un fotogramma di pellicola, mi fanno percepire la linea di confine che ogni essere umano ha interiormente, insieme con tutto il proprio piccolo carico di mistero. Il ritratto è per eccellenza espressione della ricerca dell'identità, ma ora stiamo vivendo un'epoca in cui il ritratto fotografico è visto il più delle volte come un gesto automatizzato, un semplice riflesso condizionato"*. Così il nostro autore cerca di restituire una diversa grammatica fotografica ai volti, trasfigurandoli, e anche sdoppiandoli, per rivelare come un'identità sia sempre multiforme, stratificata e per questo misteriosa, ma che solo guardandola in ogni suo aspetto possiamo incontrare davvero l'altro e non percepire solo la sua "maschera".

Con un approccio completamente diverso, ma che pure ha dei punti di contatto, **Francesca Montanari** ci racconta di un mare - e di un mare estivo - ben diverso dal nostro, quello del Nord. Lontani dal clima mediterraneo e perduti in vastità sabbiose a noi sconosciute, i bagnanti sembrano come smarriti, solitarie isole umane in un apparente nulla, in cerca di una "tintarella" che il sole di quelle latitudini concede con molta meno generosità che da noi. Ne esce un ritratto sociale curioso e intrigante, anche suggestivo e misterioso.

Monica Ghirlanda ci propone invece un'estate che ancora non c'è, ma si immagina. Che è vicina, forse già in corso, eppure invisibile, almeno nelle sue forme esteriori, quelle balneari.

La spiaggia è ancora silenziosa, solo i tronchi degli alberi portati dalla corrente raccontano delle storie, ma le sussurrano appena.

E visto che siamo tornati sulle nostre coste, possiamo scoprire grazie allo sguardo attento di **Alessandra Natali** una realtà spesso parallela, che molti cercano di non vedere, ma che pure si interseca inevitabilmente con le nostre vite, cioè il passaggio dei venditori ambulanti, carichi di merci, sulle spiagge delle nostre vacanze. *"Fotografandoli con il mosso creativo ho ottenuto figure evanescenti e prive di volto rappresentando la spersonalizzazione di questi individui che come fantasmi sfiorano il nostro mondo vacanziero rimanendone al contempo totalmente estranei"* scrive Alessandra.

A proposito di viaggi e vacanze, spesso dimentichiamo che non si viaggia solo per il piacere di farlo. C'è chi deve farlo per fuggire da guerre, povertà o carestie - e poi finisce a vendere foulard sulle nostre spiagge - e chi deve farlo per lavoro. E' a quest'ultimo aspetto del viaggiare che presta attenzione **Giuseppe Bottelli**, che ci mostra come ci si possa spostare da un angolo all'altro del nostro mondo senza quasi uscire dalla bolla di vetro dei "non luoghi" (come li chiama Marc Augè) o come si definiscono oggi i "superluoghi": aeroporti e hotel internazionali, uguali ovunque. Si viaggia, ma si entra appena in contatto con le realtà in cui ci si trova. Uno spostamento fisico ma di rado mentale, che sfocia poi inevitabilmente nella malinconia.

In fondo definiamo tutto questo "la modernità" o il progresso, che ci fa però dimenticare la bellezza e la quiete della natura o il bel "mondo antico" di cui molti nemmeno hanno più ricordo. Così **Moreno Gremoli** sfrutta una tecnica digitale semplice ma efficacissima per mettere a contrasto (ma facendo anche interagire) il passato e il presente. Come scrive Moreno *"in questo progetto ho usato il negativo per rappresentare il passato, la campagna, i vecchi ricordi, il campetto di calcio con le porte di bambù, il vecchio pozzo con l'orticello accanto, il vecchio albero e la vegetazione della campagna a cui ho sovrapposto scatti in positivo che rappresentano la realtà odierna"*.

Affine è anche la tecnica impiegata da **Roberto Di Stefano** per il progetto che chiude questo numero e che va a indicare quello che forse resterà di noi: solo dei simulacri, le tracce di una passata grandezza. Come gli antichi edificavano palazzi e scolpivano statue pensando all'eternità, così anche noi viviamo riempiendo il mondo di elementi che reputiamo duraturi. Grazie alla tecnica della foto in negativo, Roberto sembra invitarci a riflettere invece sulla nostra caducità e se vogliamo sulla nostra stoltezza.

UN GIRO INTORNO AL SOLE

Mara Culicchi













SAN MARTÌ

Chiara Pedalino















Andrea Murru

MINIMALISMO INASPETTATO













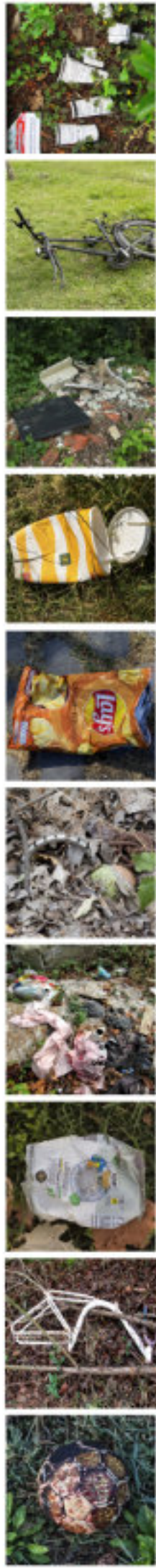
Guarda su, guarda giù, riflettici anche tu

Daniela Donegà













DEVOZIONE POPOLARE

Paola Morsoletto









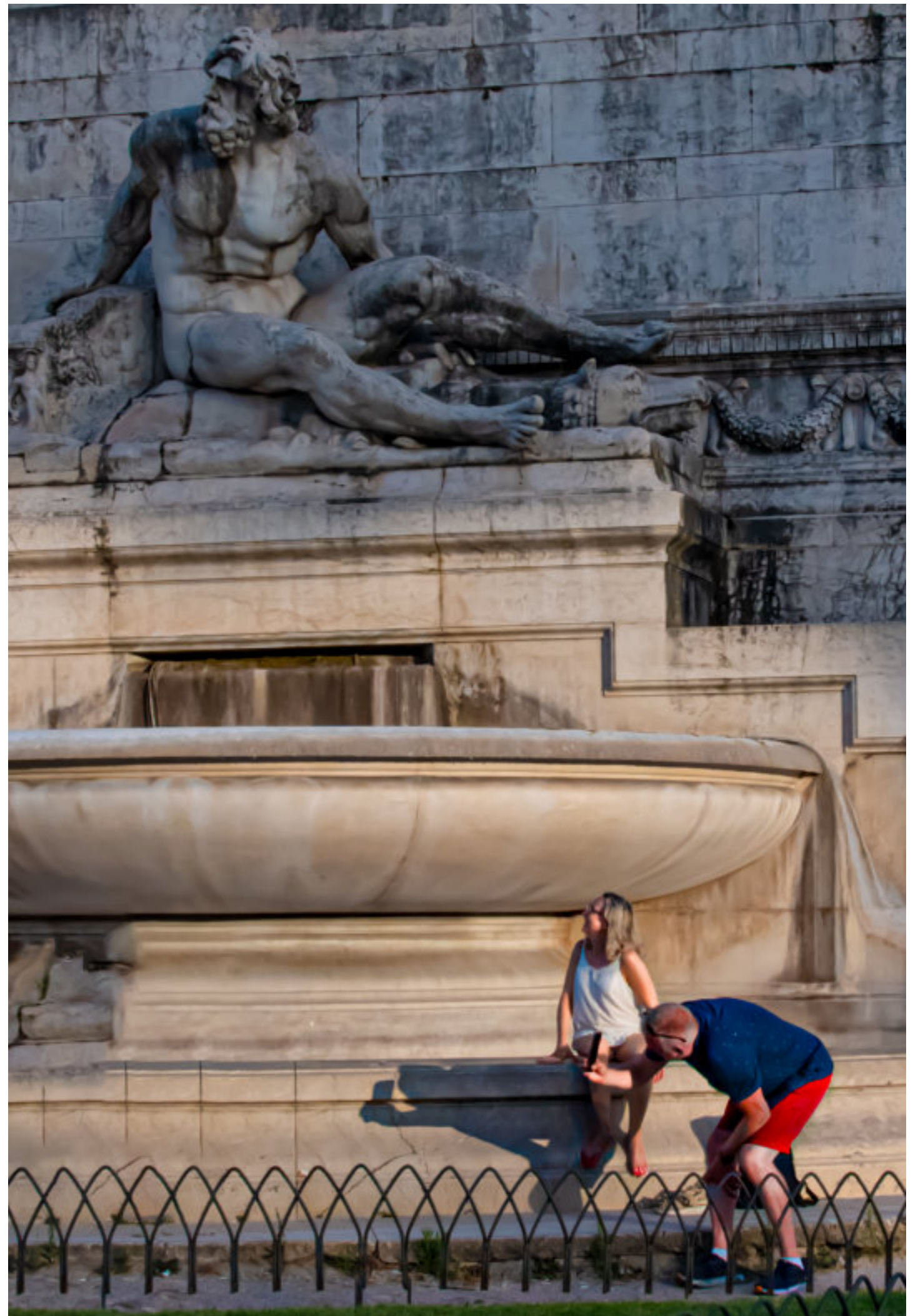


SCONNESSI
Antonio Scarfò













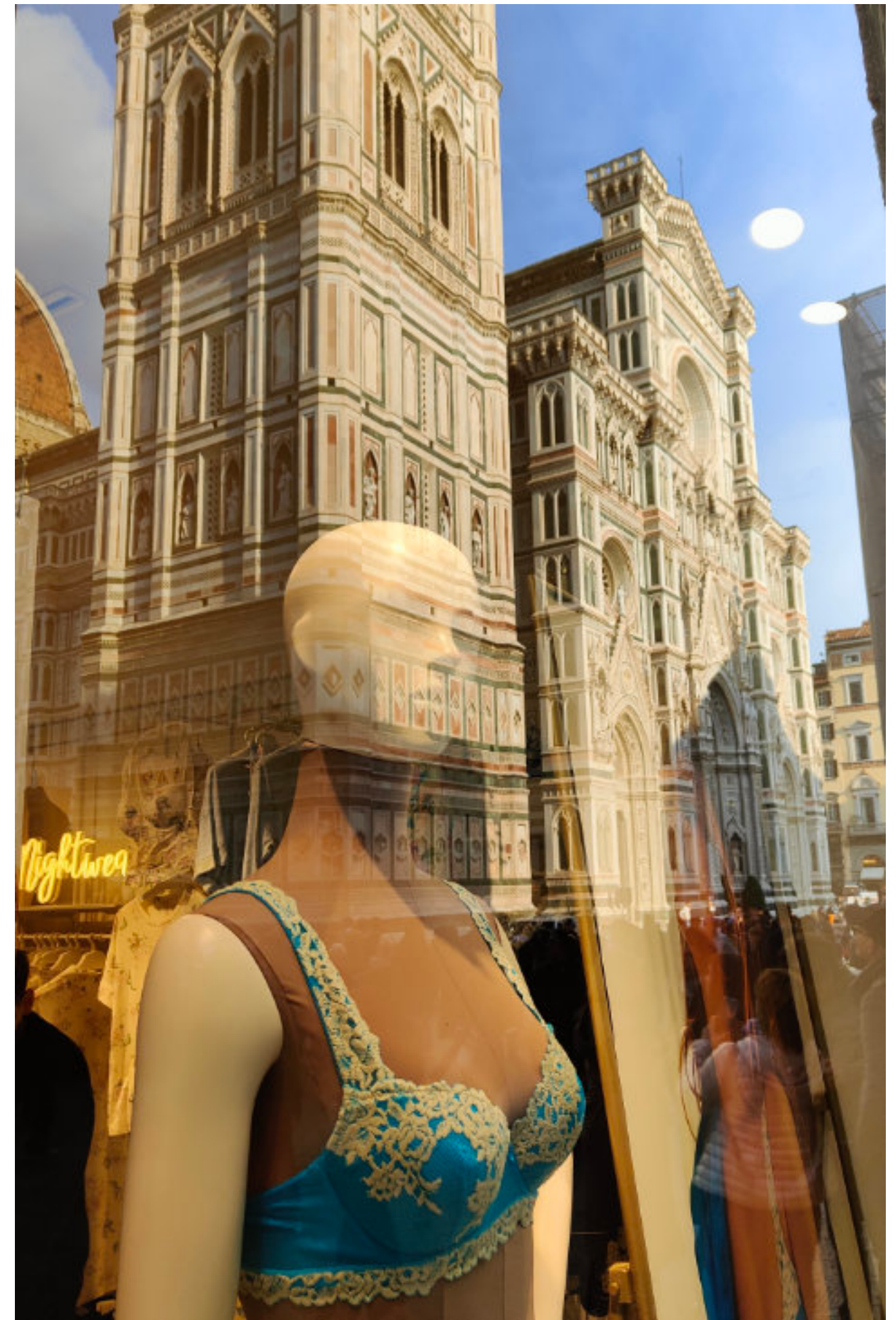
VETRINE

Stefano Cantafio











LUMINOR

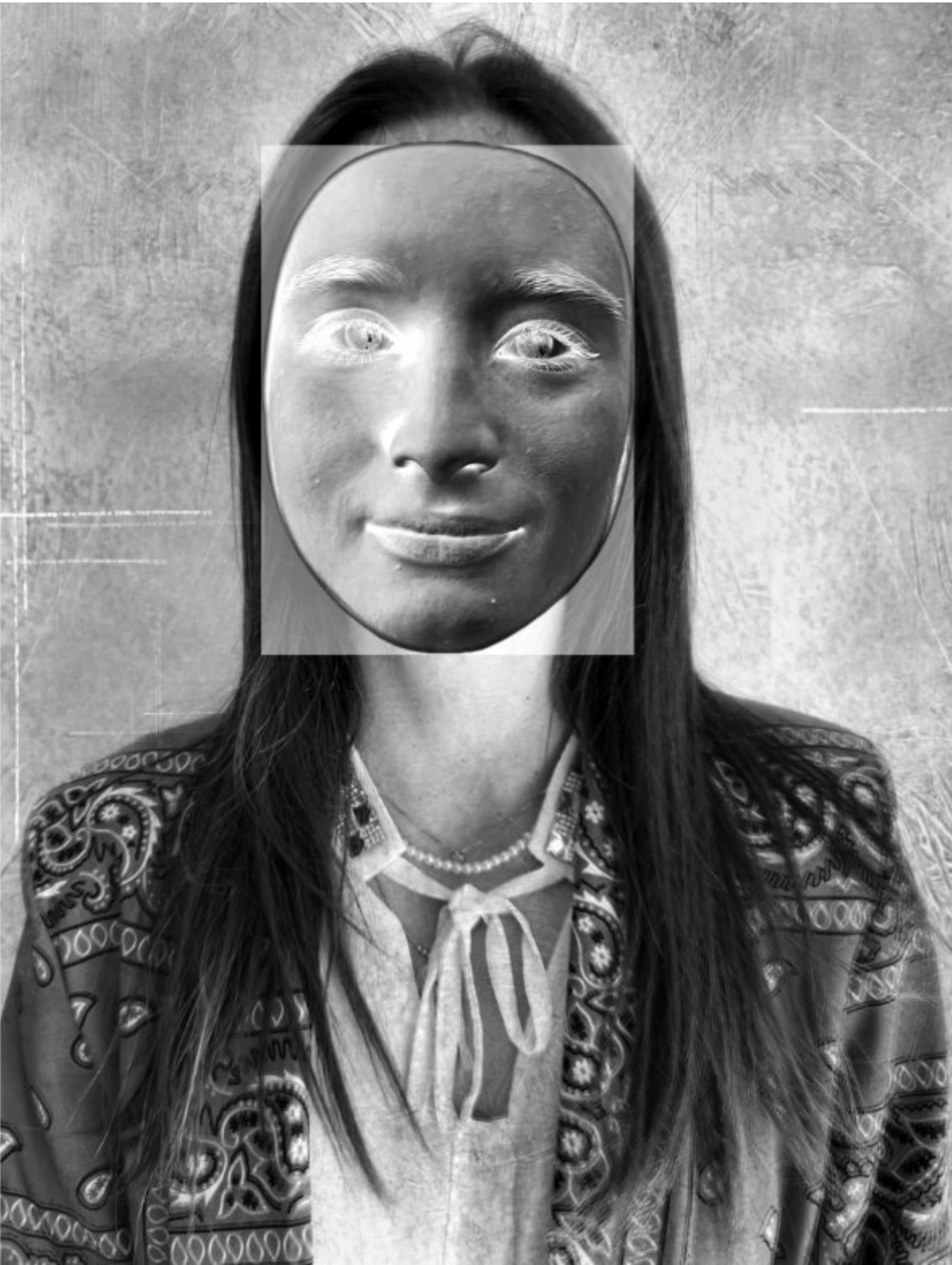
PANERAI

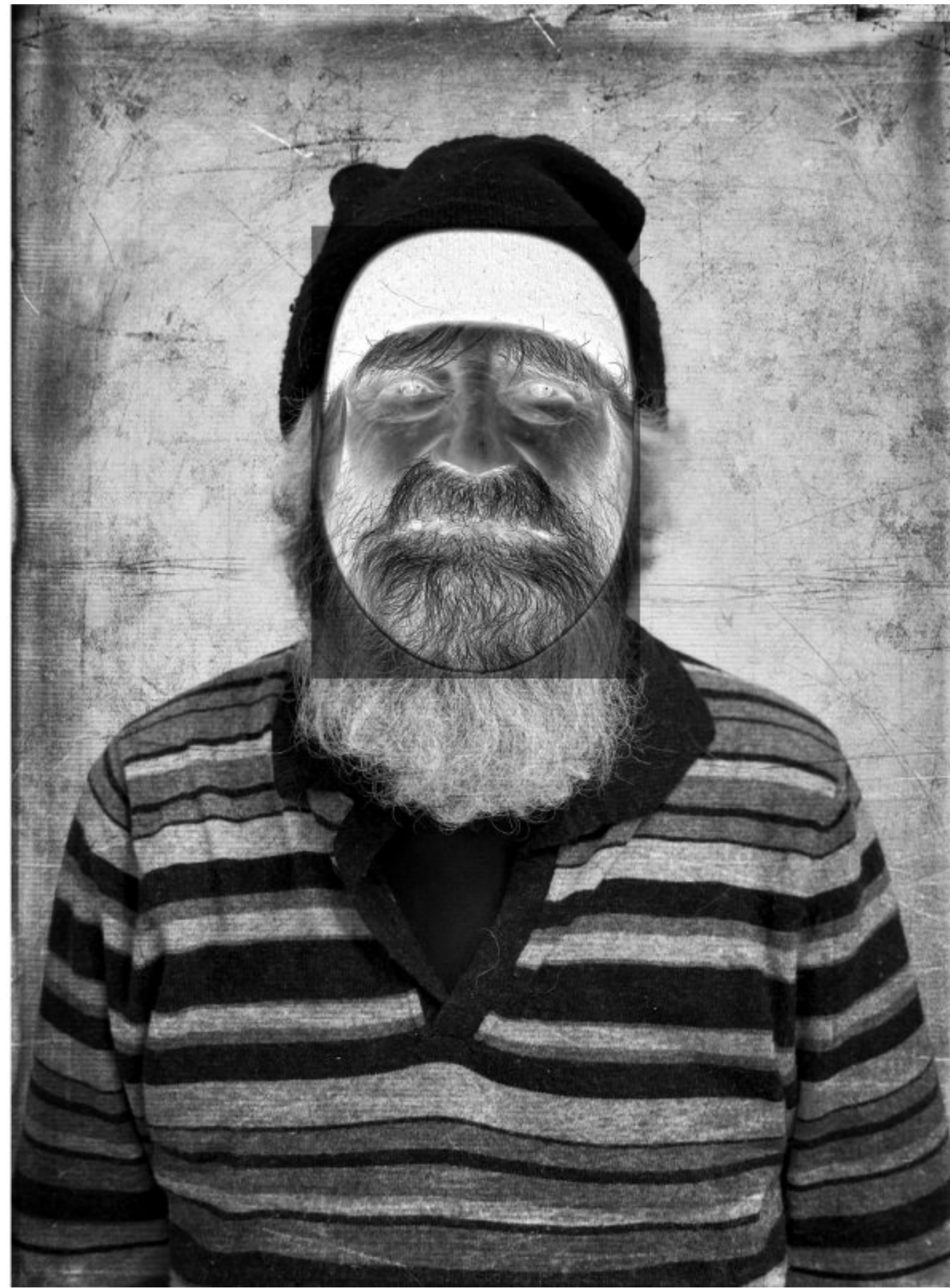
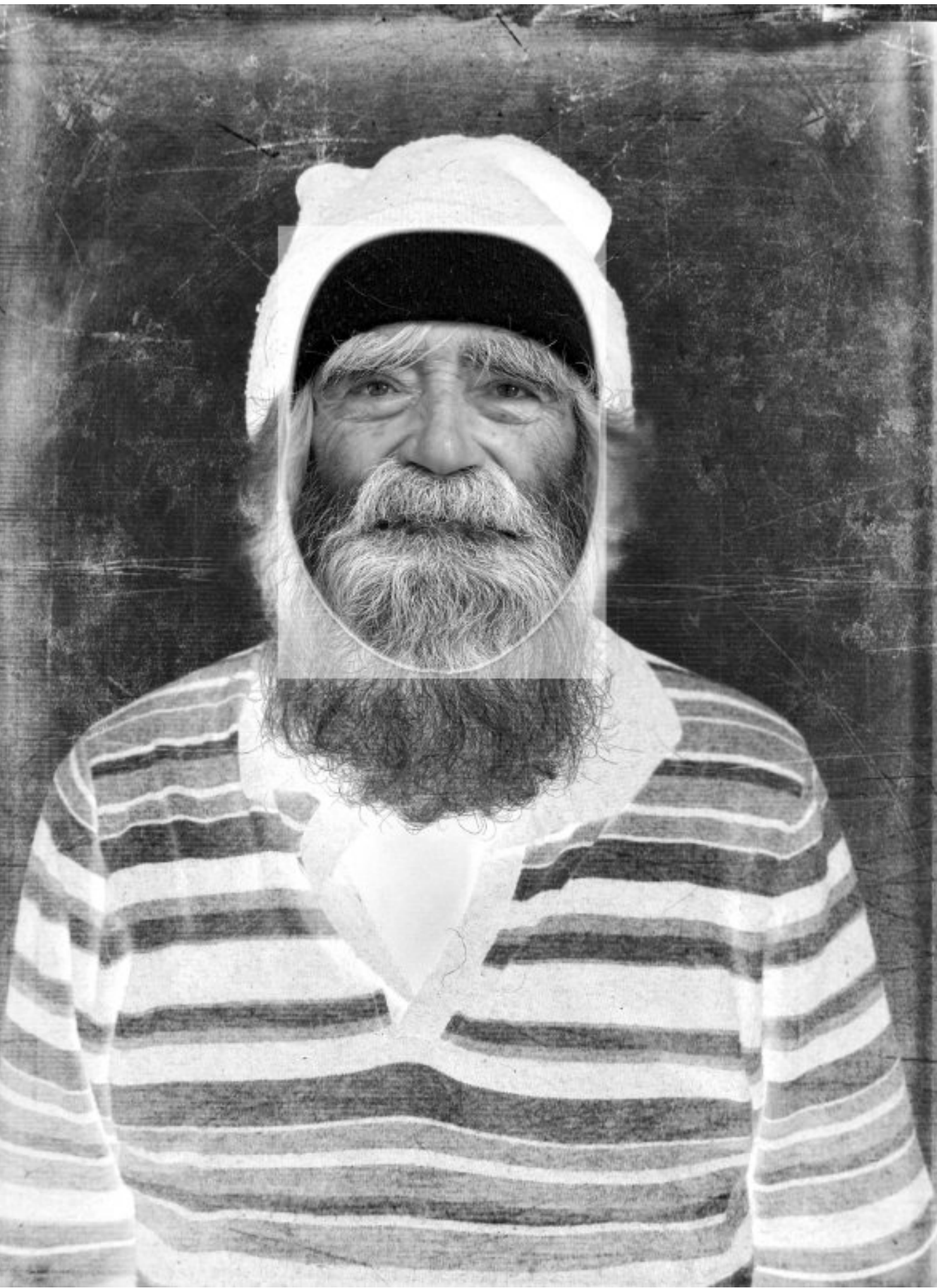
WATCHES ARE
MADE IN ITALY AND
SWITZERLAND



CLOSER - REVEALED IDENTITIES

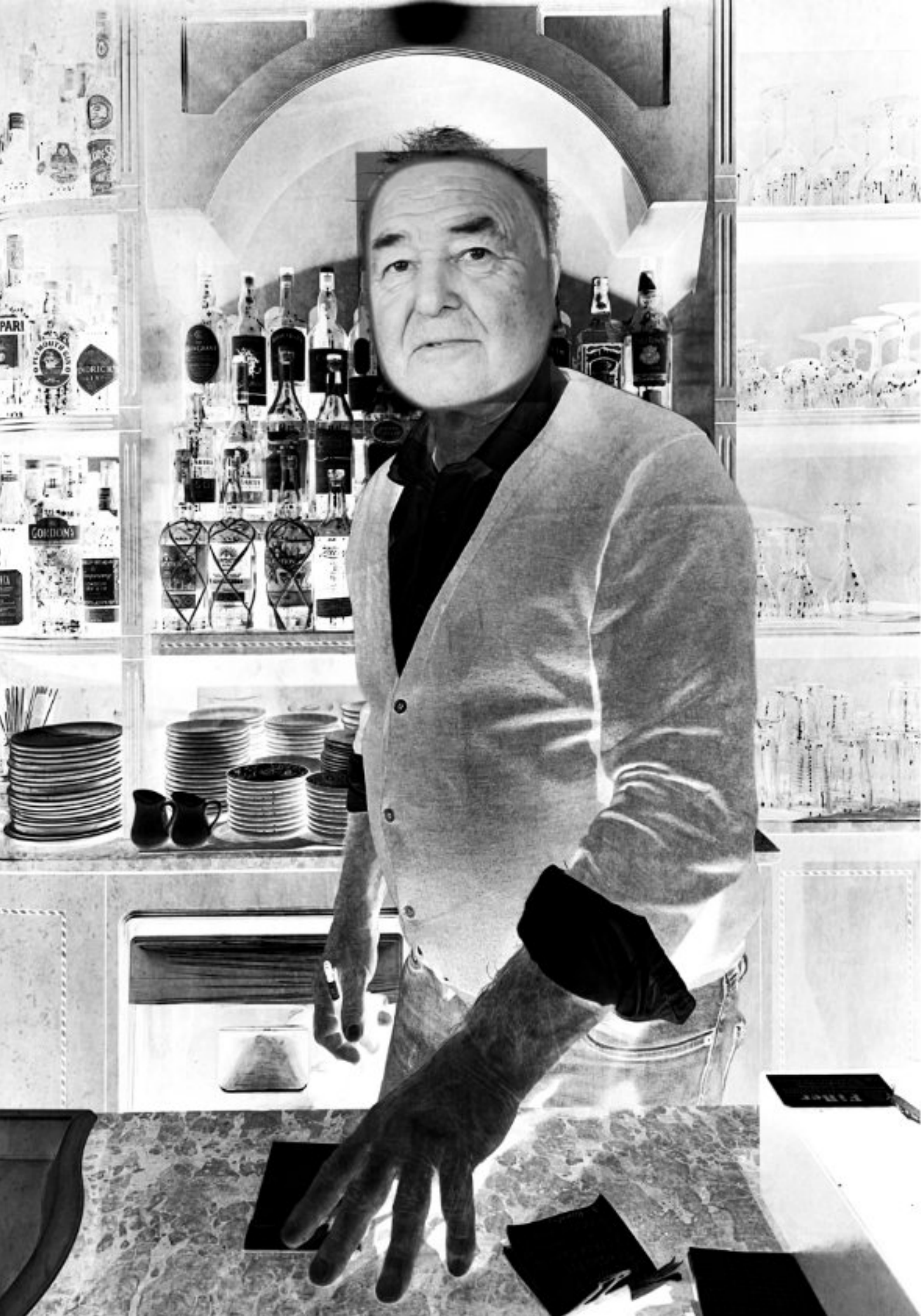
Carlo Traini















MARE DEL NORD

Francesca Montanari













Monica Ghirlanda

IMMAGINANDO L'ESTATE







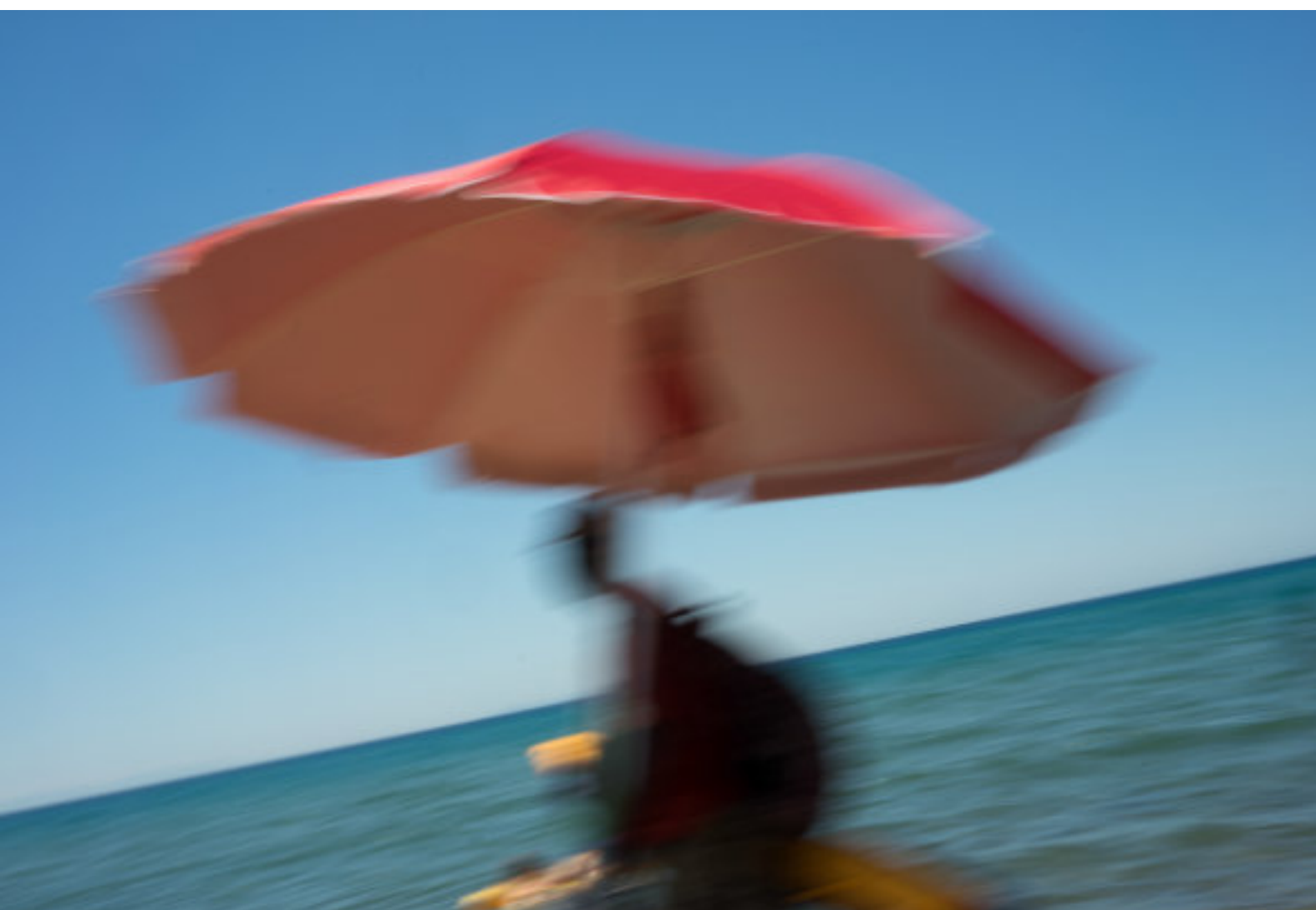




PASSAGGI

Alessandra Natali















RTI

PASSPORT
CONTROL

ALL
PASSPORTS

✈️ B

VIAGGIO
Giuseppe Bottelli

Self service passport control











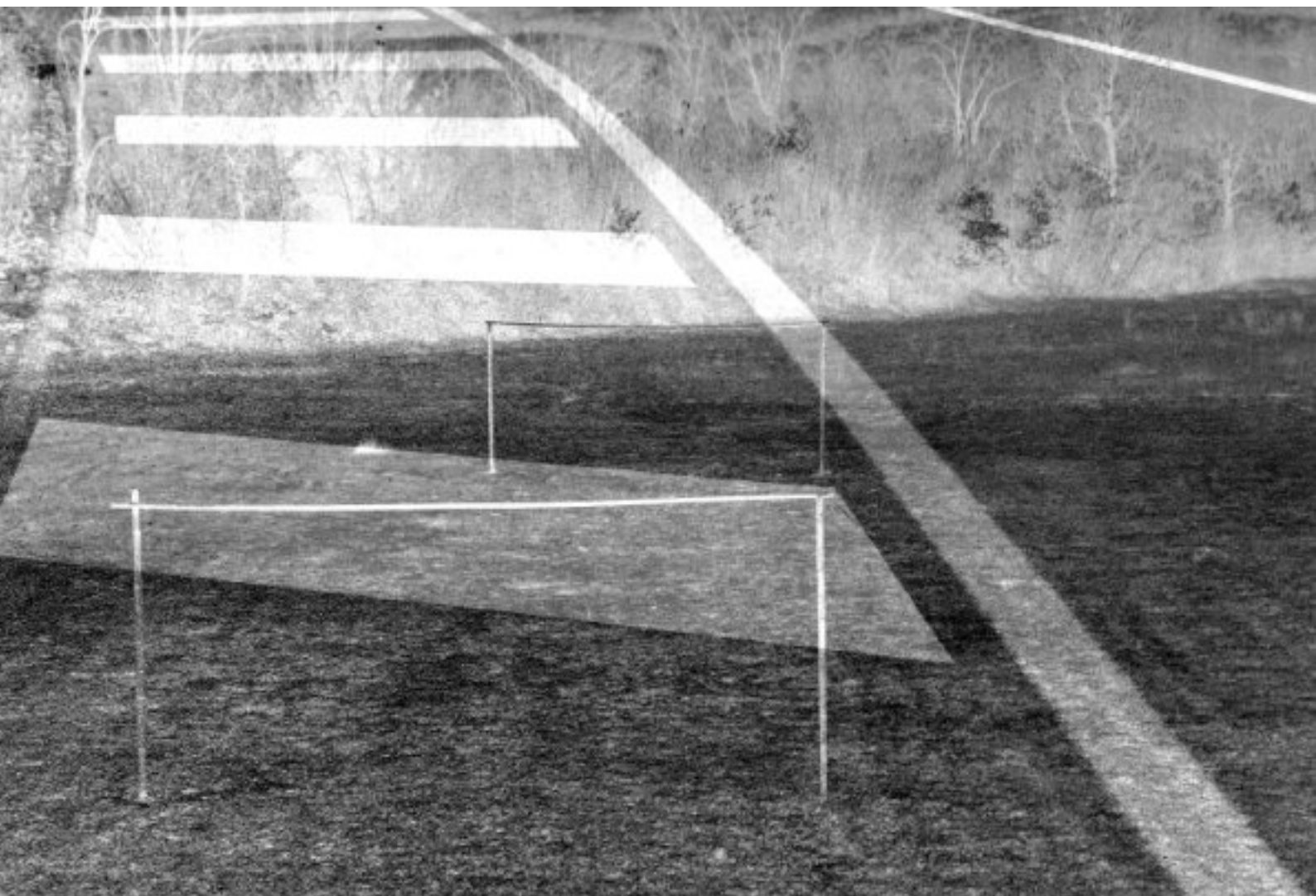
TEMPUS FUGIT

Moreno Gremoli













SIMULACRUM

Roberto Di Stefano













Mara Culicchi vive a Grosseto. Nel 2016 ha frequentato i primi corsi di fotografia e si è appassionata a questo strumento di comunicazione. Ma la vera svolta è avvenuta con Reflex Mania che le ha dato le motivazioni per continuare anche oltre i primi fallimenti. Il genere che preferisce è la fotografia di paesaggi.

Chiara Pedalino vive in un piccolo paese nella provincia di Brescia. Si è appassionata alla fotografia da bambina guardando il papà scattare foto di famiglia. Oggi ama soprattutto costruire progetti fotografici. Ciò che l'affascina è scoprire quale percorso e quale esito può avere una semplice idea...

Andrea Murru, ingegnere, nato a Cagliari nel 1973, ha sviluppato solo di recente una passione per la fotografia, che però ora si accompagna stabilmente a quelle per la scienza, la storia e il mare, e lo *snorkeling* in particolare.

Daniela Donegà è da sempre appassionata di fotografia, ama fermare il tempo in un'istantanea della memoria, cogliere i dettagli che il più delle volte passano inosservati. Negli ultimi anni ha approfondito la materia e perfezionato la propria tecnica e stile, anche grazie ai corsi di Reflex Mania.

Paola Morsoletto, vicentina, si dedica alla fotografia da qualche anno, un hobby di gioventù rispolverato. Ama la macrofotografia ma non disdegna incursioni nel genere paesaggistico e nel reportage, alla continua ricerca di progetti e storie da raccontare.

Antonio Scarfò, calabrese, vive e lavora a Roma. Ha iniziato a fotografare con l'analogico. Risvegliatosi nell'era digitale, dopo una lunga pausa, grazie al corso SEP ha totalmente trasformato il suo concetto di fotografia. Ha scoperto, soprattutto, che lavorare per progetti ha un forte fascino.

Stefano Cantafio vive a Firenze. Ha iniziato a fotografare da circa 10 anni e i suoi soggetti preferiti sono la città e le persone che la vivono in tutte le sue declinazioni fotografiche e versioni possibili. Soprattutto scatta fotografie per dedicare del tempo a se stesso.

Carlo Traini vive a San Benedetto del Tronto (AP). Ha iniziato a fotografare nel 1983 e della Fotografia esplora la capacità di custodire "l'adesso", pertanto fotografa solo ed esclusivamente ciò che gli accade vicino, mentre vive, lavora o telefona.

Francesca Montanari vive a Fano. Per lei la fotografia è divertimento e passione e la pratica sin da bambina seguendo con interesse i fotografi delle riviste di moda e di natura più importanti al mondo. I suoi soggetti preferiti sono gli animali e la natura.

Alessandra Natali vive fra Milano e Casale Marittimo, piccolo borgo toscano. Fotografa amatoriale dall'infanzia, negli ultimi anni ha approfondito il suo interesse nella fotografia e predilige la *street photography* e i racconti fotografici.

Monica Ghirlanda si avvicina alla fotografia nel 2013 quasi per gioco durante il *Festival Jazz* di Ascona sul lago di Locarno. La passione per la musica e l'attrazione per paesaggi fascinosi accendono la scintilla della vena creativa che caratterizzerà buona parte dei suoi lavori. Monica è nata e vive a Genova.

Giuseppe Bottelli, varesino classe 1958, fotografa da sempre ma si è avvicinato a un modo più "cosciente" di farlo solo negli ultimi anni. Per lui la fotografia è uno strumento per esprimere se stessi, la ricerca di un significato, non solo una passione. Ama raccontare storie, non fare singoli scatti.

Moreno Gremoli vive a Montespertoli, sulle colline intorno a Firenze ed è amante della fotografia fin dai tempi dell'analogico. Dopo un periodo di pausa, grazie ai corsi di Reflex Mania, dal 2019 ha ripreso la propria attività creativa dedicandosi soprattutto alla fotografia di paesaggio, sia in analogico che in digitale, anche grazie alla tecnica della fotografia stenopeica.

Roberto Di Stefano, romano, classe 1964. Da qualche tempo si dedica alla fotografia che per lui è una modalità di comunicazione alternativa alla parola, un mezzo per celebrare la vita in tutte le sue sfumature. Gli piace sperimentare per cercare di esprimere al meglio la sua visione del mondo, le sue emozioni.